

il Corpo nel Suono

I

*Curatore del progetto*  
Cristiano Grifone



# Il Corpo nel Suono – I

2017

a cura di / *edited by*  
Cristiano Grifone

Contributi di / *Contributions by*

Marco Ariano

Paolo Demitry

Philip Feeney

Kim Helweg

Valentina Iadeluca

Han Otten

Jonathan Still

Keith Terry





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0647-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2017

## Indice / Index

### Parte I Italiano

- 9 Premessa. Atti impuri  
*Cristiano Grifone*
- 11 Tra musica e danza. Keith Terry racconta la Body Music in  
una intervista di Valentina Iadeluca  
*Keith Terry*  
*Valentina Iadeluca*
- 25 Fluido, relazionale, di movimento. Verso una musicologia  
dell'esperienza musicale quotidiana in ambito coreutico  
*Jonathan Still*
- 37 Ripensare Bizet per rottami metallici e parti di automobili.  
Musica per Car–Men  
*Han Otten*
- 53 Farsi Fuori. Fenomenologia del corpo–suono e improvvisa-  
zione come evento  
*Marco Ariano*  
*Paolo Demitry*
- 67 Come i danzatori ascoltano la musica  
*Philip Feeney*
- 77 Dalla Sinfonia al Plié. Osservazioni sulla pratica coreomusi-  
cale nella lezione di danza classica  
*Kim Helweg*
- 89 Gli autori

Parte II  
**English**

- 97 Foreword. Impure Acts  
*Cristiano Grifone*
- 99 Between music and dance. Keith Terry talks about Body Music in an interview by Valentina Iadeluca  
*Keith Terry*  
*Valentina Iadeluca*
- 111 Mobile, fluid and relational. Towards a musicology of every-day musical experience in the ballet world  
*Jonathan Still*
- 123 Re-imagining Bizet for metal scrapheap and car components. Music for Car-Men  
*Han Otten*
- 139 Setting aside oneself. The phenomenology of “body-sound” and improvisation as an event  
*Marco Ariano*  
*Paolo Demitry*
- 151 How do dancers hear music  
*Philip Feeney*
- 161 From Symphonies to Pliés. Aspects of choreomusical practice in ballet class  
*Kim Helweg*
- 173 Authors

PARTE I  
ITALIANO





## Premessa

### Atti impuri

CRISTIANO GRIFONE

La presente pubblicazione è parte di un progetto nato due anni fa e volto ad approfondire i temi dell'interazione tra musica e danza, tra suono e movimento. "Il Corpo nel Suono" è infatti il nome del convegno che, inaugurato nell'ottobre del 2015, si svolge con ricorrenza annuale presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma.

Di quella esperienza e delle voci che ha fatto e continua a far emergere, abbiamo voluto tentare di registrare gli spunti, le riflessioni, le linee di forza, rinunciando deliberatamente ad una pretesa esaustiva o anche solo panoramica. Queste pagine, come quelle che seguiranno nelle prossime uscite, non vogliono essere gli "atti" del convegno quanto piuttosto la prosecuzione di un percorso, o meglio della molteplicità dei percorsi che il convegno ha già voluto evocare.

Tale molteplicità ha delineato un orizzonte estremamente ampio, l'accesso al quale, quasi paradossalmente, richiede il transito lungo uno stretto corridoio che da un lato rivendichi la possibilità di liberare l'arte dalla condanna dell'"ineffabile", rendendola disponibile alle ricognizioni della parola; dall'altro eviti il discorso estetico con pretese oggettive che confinando l'esperienza artistica nei limiti di un sapere positivo, riduce a sistema, sensibilità costitutivamente arbitrarie.

Tutto ciò non è privo di conseguenze per la forma stessa della pubblicazione; nessuna dissertazione omogenea, ma un discorso intenzionalmente disperso, esplosivo, allusivo; un dispositivo in grado di preservare l'eterogeneità, l'autonomia degli interventi e dei formati di cui è costituito e la cui unità è da ricercarsi in vene sotterranee che da una pagina all'altra possono essere riprese, variate, illuminate altrimenti.

Dalle riflessioni di Jonathan Still sulla definizione delle coordinate entro cui orientare una musicologia del movimento, alle osservazioni di Philip Feeney sulle modalità di ascolto musicale dei danzatori; dagli spunti che Kim Helweg ci offre sull'organizzazione del materiale musicale nella lezione di danza classica, alla testimonianza dell'esperienza di Han Otten come compositore per *Car-Men*, dancefilm di Kylián; dalle parole di Keith Terry attorno alla *Body Music*, agli approfondimenti di Marco Ariano sulla fenomenologia dell'improvvisazione. Percorrendo il crinale che lega suono e movimento, tutte queste pagine attraversano territori diversi e il loro accostamento, il loro montaggio consente di far emergere confronti, chiarimenti, corto circuiti, senza avanzare delle tesi o definire un sistema, ma rivelando invece, l'ambizione di questa raccolta: quella di provare a far luce sulla natura disomogenea del rapporto tra musica e danza, di rivendicarne la sua sostanziale e fertile impurità.

## Foreword

# Impure Acts

CRISTIANO GRIFONE

This publication is part of a project which began two years ago, aimed at deepening the themes of interaction between music and dance, between sound and movement. “Il Corpo nel Suono” is in fact the name of the convention which, inaugurated in October 2015, is held annually at the National Academy of Dance in Rome.

From this experience and the voices it has created and continues to create, we wanted to attempt to record the ideas, the reflections, the strengths, deliberately giving up an exhaustive report or even just a simple overview. The pages, such as those that will follow in the upcoming publications, are not intended to be the proceedings of the conference, but rather the continuation of a path, or rather the multiplicity of the paths that the conference has desired to evoke.

This multiplicity has outlined an extremely wide horizon, the access to which, almost paradoxically, requires transit along a narrow corridor that on one hand claims the possibility of freeing art from the condemnation of the “ineffable”, making it available to the reconnaissance of the word; on the other, avoid the aesthetic discourse with objective pretenses that confining the artistic experience within the limits of a positive knowledge, transforms an arbitrary sensitivity into a system.

This is not without consequences for the very form of the publication; without homogeneous dissertation, but a deliberately dispersed, bursting, allusive discourse; a device able to preserve the heterogeneity, the autonomy of the interventions and the formats of which it is constituted and whose unit is to be found in the underlying veins that can be taken from one page to another, varied and illuminated otherwise.

From the reflections of Jonathan Still on the definition of the coordinates within which to orient a musicology of movement, to Philip Feeney's observations on the ways of listening to music of dancers; from the insights that Kim Helweg offers on the organization of musical material in the ballet class, to the recount of Han Otten's experience as a composer for *Car-Men*, Kylián's dancefilm; from Keith Terry's words about *Body Music*, to the insights of Marco Ariano on the phenomenology of improvisation. Through the ridge linking sound and movement, all these pages pass through different territories and their approach, their assemblage allows to make comparisons, clarifications, short circuits, without advancing theses or defining a system, but revealing the ambition of this collection: with the intention to shed light on the inhomogeneous nature of the relationship between music and dance, to claim its substantial and fertile impurities.